

Povert  educativa, resilienza e rigenerazione



Save the Children

SISTEMA TRASFORMAZIONE AREE RECUPERABILI

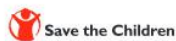
Approccio operativo integrato per restituire alla collettivit  aree urbane dismesse, in disuso ed abbandonate riproponendone utilizzi in linea con le esigenze locali e le dinamiche del territorio.

LA POVERTA' EDUCATIVA

La povertà educativa è la privazione, per i bambini e gli adolescenti, dell'opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni

La povertà educativa è particolarmente insidiosa, perché priva i minori delle competenze e delle capacità cognitive e socio-emozionali, fondamentali per crescere e vivere nel mondo della conoscenza e dell'innovazione.

Dal 2014 studiamo il fenomeno



Il circolo vizioso dello svantaggio sociale.

In Italia il 12% dei bambini e adolescenti da 0 a 17 anni vive in condizioni di povertà assoluta.

POVERTA' ASSOLUTA:

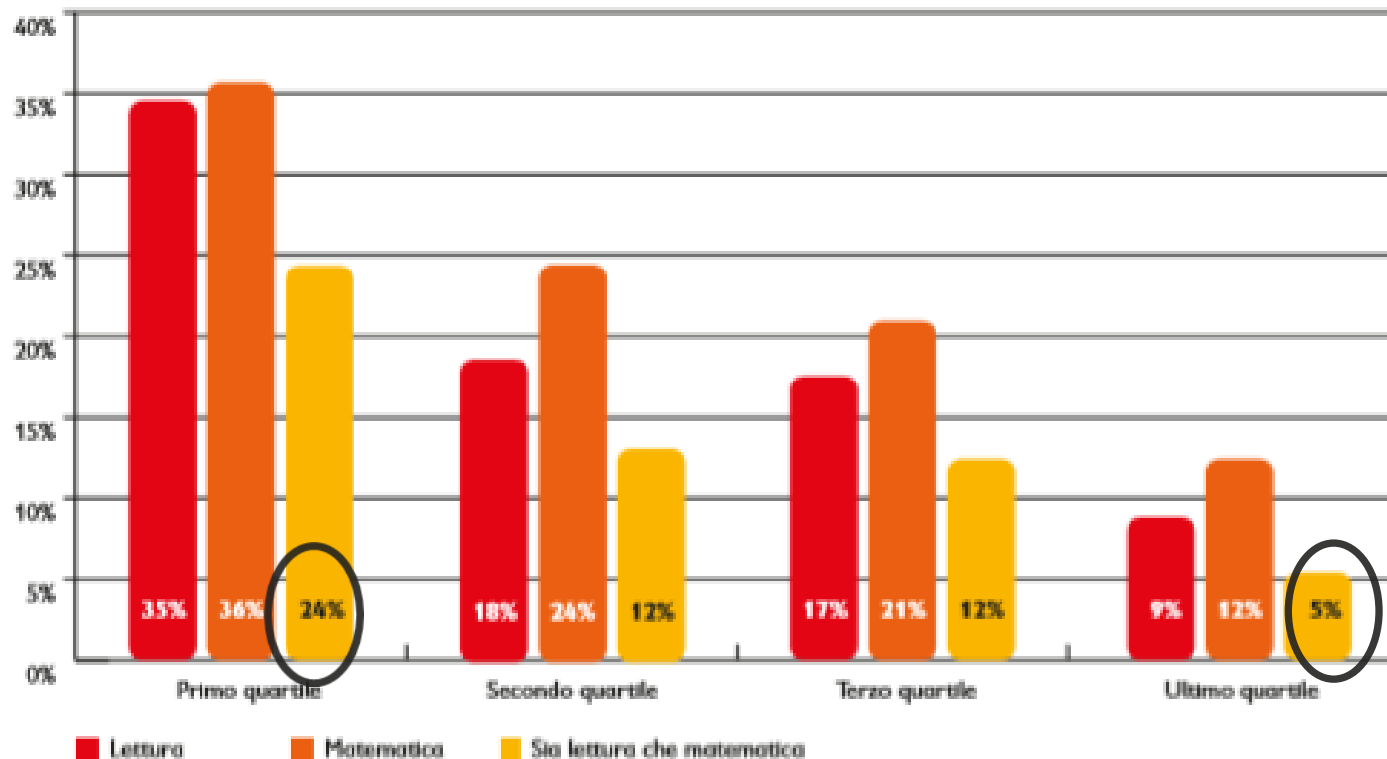
I'Istat stima ogni anno quante famiglie non riescono ad acquistare beni e servizi essenziali ad uno standard di vita accettabile

I bambini delle famiglie più povere hanno, rispetto ai loro coetanei, una maggiore probabilità di fallimento scolastico, rischiano in misura maggiore di lasciare precocemente la scuola e di non raggiungere livelli minimi di apprendimento.

Secondo l'indagine PISA, in Italia, **sono più di 100.000** gli alunni di 15 anni in **povertà educativa “cognitiva”**, ovvero che non raggiungono i livelli minimi di competenze in matematica (il 23%) ed in lettura (21%).

I minori che vivono in famiglie con un più basso livello socio-economico e culturale hanno più del triplo di probabilità di non raggiungere le competenze minime, rispetto ai coetanei che provengono da famiglie più benestanti

Figura 1. Percentuale di alunni di 15 anni che non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura (test OCSE-PISA), per livello socio-economico e culturale della famiglia.



Fonte: OCSE PISA. Elaborazione Università di Roma Tor Vergata per Save the Children.

Il circolo vizioso della povertà economica che alimenta la povertà educativa, e viceversa, non è però irreversibile.

Ci sono infatti bambini che avviano processi di **resilienza**

Chi e quanti sono i ragazzi resilienti ?

L'OCSE definisce **resilienti** gli alunni di 15 anni di famiglie con livello socio-economico e culturale basso, che acquisiscono un bagaglio di *“competenze tale da favorire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, fondamentale per avere un ruolo attivo nelle loro comunità”*.

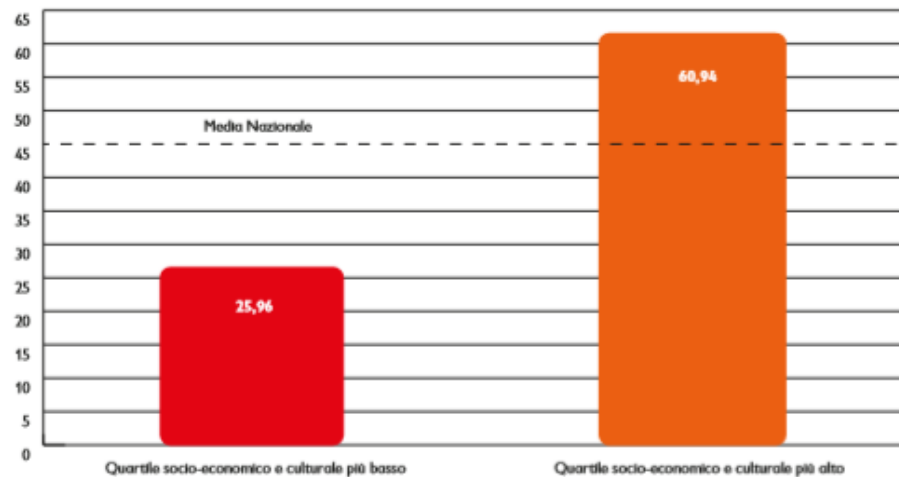
Sono minori che, da adulti, potranno realizzare le proprie aspirazioni, far fiorire i loro talenti ed esercitare pienamente i propri diritti di cittadini.

➤ **L'Italia è tra i Paesi europei dove i processi di resilienza sono meno sviluppati**

Nel 2015, su un totale di quasi mezzo milione di alunni di 15 anni, circa **130.000** appartenevano al quartile socio-economico e culturale più basso (il 25% delle famiglie in maggior disagio): di questi solo il **26%** (**34.000**) è definito resiliente in base ai test Pisa-Ocse.

Tra gli studenti che vivono nelle famiglie più abbienti (il quartile socio-economico e culturale più elevato), il 61% raggiunge competenze sufficienti in italiano e matematica

Figura 3. Percentuale di alunni di 15 anni che raggiungono un livello di competenze tale da favorire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (test OCSE-PISA), per livello socio-economico e culturale.



Fonte: OCSE PISA. Elaborazione Università di Roma TorVergata per Save the Children.

Le abilità «non cognitive»

L'**ambiente** che circonda il minore a partire dalla **famiglia** è essenziale per l'acquisizione delle «**abilità non cognitive**»: quali la **motivazione, la fiducia in se stessi, la perseveranza, le aspirazioni**

- L'attitudine a “*non mollare facilmente*”
- L'attitudine “*andare bene (a scuola, nella vita) dipende principalmente da me*”
- L'attitudine “*lo studio è importante per le prospettive di lavoro future*”

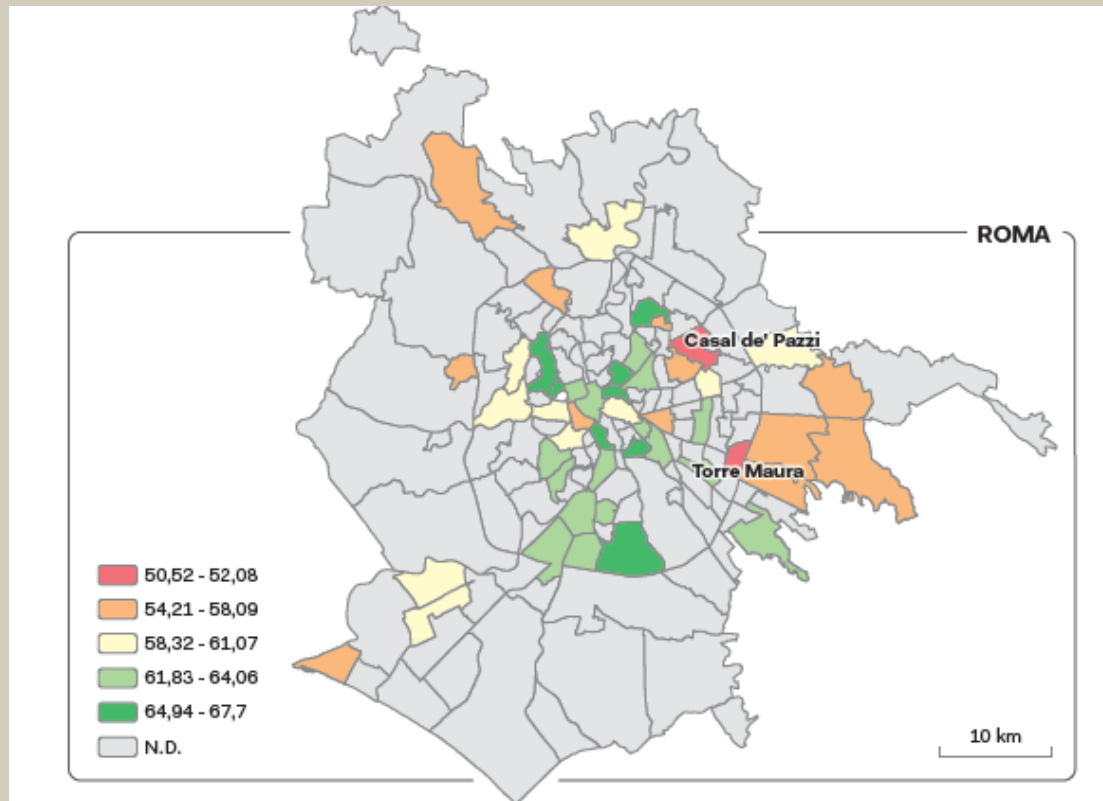
sono elementi che aiutano la resilienza educativa

L'importanza della «comunità educante»

La resilienza educativa risulta anche essere fortemente stimolata dalla partecipazione dei minori ad attività culturali e ricreative extracurricolari

- I 15-enni che vivono in famiglie meno abbienti, appartenenti al 25% più disagiato, ma che vivono in aree geografiche dove l'offerta culturale e ricreativa è maggiore rispetto alla media nazionale **hanno il triplo delle probabilità di essere resilienti**, rispetto ai coetanei che vivono in contesti dove l'offerta è limitata
- I minori che appartengono al quartile socio-economico e culturale più basso e che vivono in luoghi dove il **tasso di criminalità minorile** e **l'incidenza della povertà** è superiore alla media nazionale hanno tra **il 30 ed il 70% in meno di probabilità** di attivare percorsi di resilienza educativa, misurati attraverso il raggiungimento delle competenze chiave in matematica e lettura per l'apprendimento nell'arco della vita secondo i test OCSE-PISA.

Italiano 5° elementare (a.s. 2016/17)



ILLUMINIAMO IL FUTURO! RESTITUIAMO I LUOGHI ABBANDONATI ALL'INFANZIA!



ROMA, OSTIA, SKATE PARK VIA DOMENICO BAFFIGO: la struttura, gestita per circa dieci anni dall'associazione "The Spot" e nella quale sono stati organizzati eventi internazionali come il "World Cup Skateboarding", è stata posta sotto sequestro per abuso edilizio il 14 agosto 2013, in un'operazione che portò all'arresto di un dirigente locale. In seguito, lo Skate Park è stato più volte vandalizzato e attualmente versa in uno stato di forte degrado. La sua riattivazione potrebbe avere un enorme impatto sulla popolazione

Gli **spazi urbani** sono distanti dai bisogni sociali ed educativi di bambini e bambine, troppo spesso ciechi rispetto alla loro stessa esistenza. Tuttavia lo spazio dove si cresce non è mai neutro, può avere un ruolo educativo e di sviluppo oppure rappresentare un ostacolo.

La necessità di coinvolgere i bambini nei processi di trasformazione urbana nasce dal riconoscimento del valore del loro **specifico punto di vista sulla forma e l'organizzazione della città**, un punto di vista basato sulla loro esperienza concreta di utilizzo degli spazi pubblici, a partire dalle scuole.

il coinvolgimento dei bambini nelle esperienze di **progettazione partecipata** permette di costruire quartieri e città più vivibili e sostenibili per tutti e offre ai bambini stessi opportunità esperienziali di **esercizio della democrazia e dello spirito critico**, rafforzando il **legame con la comunità di appartenenza e con le istituzioni di prossimità**.

COSA CHIEDIAMO

1. adottare una legge nazionale di rigenerazione urbana delle aree degradate, per il recupero di edifici e spazi dismessi e inutilizzati per iniziative sociali, sportive e culturali a favore dei minori. La legge dovrà prevedere incentivi e semplificazione burocratica per le iniziative di rigenerazione urbana tese a garantire la fruizione gratuita di attività sociali, sportive e culturali a favore dei minori.
2. adottare leggi regionali e atti amministrativi locali che destinino – nell’ambito di piani strategici territoriali – i proventi delle sanzioni per abuso edilizio e degli oneri di urbanizzazione anche alla realizzazione di interventi di rigenerazione di edifici e spazi abbandonati, per garantire ai minori attività sociali, sportive e culturali. Le norme dovranno prevedere la partecipazione attiva di bambini e ragazzi alla progettazione degli edifici e degli spazi da recuperare, con il coinvolgimento delle scuole e dei centri di aggregazione giovanile.
3. assicurare che ogni scuola abbia a disposizione almeno una palestra a norma e che vicino ad ogni istituto scolastico di ogni ordine e grado, di norma entro il limite di 500 metri, siano messi a disposizione di bambini e bambine spazi pubblici o convenzionati per l’attività sportiva gratuita e il gioco.